



GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO
ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA
Via Fieschi 15, 16121 Genova
Email gruppo.partitodemocratico@regione.liguria.it
Tel 0105485637-5649



Prot.XII/2025/259 lg

Genova, 28 ottobre 2025

Al Signor Presidente dell'Assemblea
Legislativa della Liguria

SEDE

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: sul contrasto all'abbandono scolastico e alla povertà educativa, finanziamento L.r.16/2006

IL CONSIGLIO REGIONALE

ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA

Premesso che

-Il Piano d'Azione dell'AGENDA 2030 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedica l'Obiettivo 4 "Istruzione di Qualità" alla adozione di misure che garantiscano a bambini, giovani e adulti l'accesso a percorsi formativi di qualità, specialmente quando si trovano in situazioni di emarginazione. Il Piano promuove una istruzione di qualità, inclusiva ed equa, accessibile a tutti e capace di offrire opportunità di apprendimento continuo per l'intera vita, favorire lo sviluppo personale, sociale ed economico grazie all'acquisizione di competenze che permettano di comprendere il mondo, avere un lavoro dignitoso e diventare cittadini responsabili e consapevoli;

-Per colmare i ritardi rispetto ai target dell'Agenda, l'Italia ha incluso misure specifiche nel PNRR e finalizzato fondi dedicati alla formazione dei docenti, al miglioramento del rapporto con la rete degli imprenditori, all'orientamento, all'aumento del tempo scuola, all'edilizia scolastica, al contrasto della dispersione scolastica e della povertà educativa, tuttavia secondo gli ultimi dati Eurostat la spesa pubblica per istruzione in percentuale rispetto al PIL continua ad essere inferiore alla media europea, 4,1 rispetto al 4,9;

-Nel Rapporto ISTAT 2025 sugli Obiettivi dell'Agenda 2030 si rileva che, nel 2024, nonostante i miglioramenti degli ultimi anni, l'Italia si colloca ancora nelle posizioni di coda in Europa per numero di persone in possesso del diploma, cioè il titolo di studio considerato il livello di formazione minimo indispensabile per la partecipazione al mercato del lavoro con potenziale di crescita professionale (66,7 per cento persone 25-65 anni contro media europea dell'80,5 per cento), per giovani laureati nella fascia di età 25-34 anni (31,6 per cento contro il 44,1 della

media europea) e per persone comprese fra i 16 ei 74 anni con competenze digitali inadeguate, 45,7 per cento contro un target fissato dell'80 per cento;

-I dati ISTAT e Censis collocano inoltre l'Italia fra gli stati UE con minore mobilità sociale, in cui, tendenzialmente, è la struttura sociale che canalizza i destini dei giovani: i figli delle famiglie benestanti conservano la stessa condizione dei genitori mentre i figli di famiglie disagiate hanno sempre meno opportunità per crescere nella società e in campo lavorativo;

-Negli ultimi due decenni la scuola in Italia ha ridotto significativamente il ruolo di ascensore sociale svolto a cominciare dagli anni 60, quando con l'introduzione della media unica si favorì l'istruzione aperta a tutti e, di conseguenza, la crescita sociale, economica e culturale delle ragazze e dei ragazzi nati in famiglie meno abbienti nonché l'integrazione fra i diversi strati che formano la società;

-Appare evidente la difficoltà del sistema scolastico italiano rispetto alla missione di generare una società inclusiva, in grado di appianare le differenze e contrastare la crescente povertà educativa, spezzando quel circolo vizioso secondo cui le scarse possibilità economiche delle famiglie contribuiscono fortemente a limitare l'apprendimento e le mancate opportunità di studio generano esclusione sociale e povertà materiale;

-Il Rapporto Istat 2025 sulla situazione del Paese consegna una immagine allarmante rispetto all'evoluzione delle condizioni familiari: meno del 20 per cento dei figli dei più poveri raggiunge alte fasce di reddito. Luogo di nascita, capitale culturale e rete familiare tendono a riprodurre le condizioni di partenza, a partire dal numero di anni di studio dei figli che resta legato a quello dei genitori (in Italia 64 per cento dei figli di genitori non diplomati non si diplomano a loro volta mentre la media dei paesi Ocse è del 42 per cento) così come l'abbandono scolastico, marginale (2 per cento) se almeno uno dei genitori è laureato, pari al 7,8 per i figli di diplomati ed elevato al 27,7 per cento se i genitori hanno frequentato solo la scuola dell'obbligo;

-Nella indagine conoscitiva "Povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica" presentata dall'Istat lo scorso 7 ottobre alla 7° Commissione permanente del Senato della Repubblica, è stato osservato l'intero percorso scolastico nella popolazione dei bambini e dei ragazzi fino a 19 anni con lo scopo misurare la povertà educativa sul territorio attraverso l'elaborazione di un modello complesso che tiene conto della povertà delle risorse educative e culturali offerte e della povertà degli esiti in termini di acquisizione di competenze per crescere, relazionarsi ed esercitare consapevolmente il diritto di cittadinanza;

- L'indagine ha confermato l'elevato numero di studenti che non raggiungono al termine della secondaria di primo grado la sufficienza per l'italiano, 41,4 per cento, e per la matematica, 44,3 per cento, con una marcata differenza che può essere considerata la misura della capacità di integrazione del sistema scolastico, per i ragazzi nati all'estero che per il 75 per cento non raggiunge la sufficienza alfabetica e per il 67 per cento non raggiunge quella numerica, mentre i dati sono leggermente migliori se i ragazzi sono nati in Italia da genitori stranieri, in questo caso il 57,2 per cento restano insufficienti per l'italiano e il 52,6 in matematica;

- Altrettanta preoccupazione destano i dati relativi al percorso formativo non obbligatorio secondo cui, se da un lato diminuisce la dispersione scolastica (9,8 per cento con un target da raggiungere entro il 2030 pari al 9 per cento), dall'altro diminuisce la qualità dell'istruzione, dal momento che la dispersione scolastica implicita, cioè la percentuale di ragazzi che terminano il ciclo di istruzione di 13 anni senza raggiungere i traguardi minimi delle competenze di base, si assesta all'8,7 per cento, in aumento, fra gli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, comportando rischi di marginalità sociale di fatto equivalenti a chi ha abbandonato la scuola;

Preso atto che secondo la suddetta sperimentazione sull'articolazione territoriale della povertà educativa vengono individuate aree di particolare criticità, soprattutto nel Mezzogiorno, ma anche in alcune aree del Nord, mentre la Liguria, con riferimento a tutte le aree territoriali, si colloca tra le regioni che presentano valori peggiori rispetto alla media nazionale;

Tenuto conto altresì che dispersione, abbandono scolastico e rinuncia agli studi devono essere contrastati a tutti i livelli istituzionali, attraverso un complesso insieme di azioni atte a coinvolgere famiglie, scuole e associazioni attive sul territorio, partendo dalla rimozione degli ostacoli di ordine economico come il caro libri e il caro trasporti, per poi rivolgersi direttamente ai bambini e ai ragazzi attraverso attività di orientamento, mentoring e potenziamento delle competenze;

Rilevato che la legge regionale 15/2006 "Norme in materia di diritto all'istruzione e alla formazione", già venti anni fa, introduceva nella nostra regione un insieme organico di interventi e azioni innovative, differenziate per la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e secondaria, l'Università e per i percorsi di formazione lungo tutto l'arco della vita, assumendo come prioritario il fine di *"rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono alla piena esigibilità del diritto all'apprendimento e altresì assicurare lo sviluppo dell'identità personale e sociale, nel rispetto della libertà e della dignità della persona, dell'uguaglianza e delle pari opportunità, in relazione alle condizioni fisiche, culturali, sociali e di genere"*;

Considerato che la legge 15/06 adotta il metodo della programmazione pluriennale, previa consultazione di tutte le rappresentanze istituzionali e sociali operanti nel sistema dell'istruzione e della formazione, per coordinare l'attività per il diritto allo studio e assicurare il massimo possibile di omogeneità nella qualità e nella quantità dei servizi resi in ambito regionale prevedendo in particolare, ogni tre anni,

- la convocazione della Conferenza regionale per il diritto allo studio che elabora proposte per migliorare gli interventi realizzati e valutarne l'attuazione;
- l'approvazione in Consiglio, su proposta della Giunta, del Piano regionale per il diritto allo studio del sistema scolastico e formativo, contenente le modalità di applicazione della legge, con il riparto dei fondi destinati ad enti locali e famiglie, i criteri di sostegno e coordinamento con Comuni, Province e Città metropolitana e Istituzioni Scolastiche e formative;

Considerato altresì che ai sensi della l.r.15 la Regione esercita funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento, sostegno e sperimentazione e realizza interventi in via diretta ovvero indiretta tramite la concessione di contributi agli enti locali e alle istituzioni scolastiche e formative per le responsabilità che competono loro;

Tenuto conto che, accanto ai contributi per merito scolastico, borse di studio, corsi per adulti e acquisto di scuolabus, la legge 15 prevedeva elementi innovativi fra cui il finanziamento dei progetti speciali delle singole scuole contro la dispersione scolastica, la definizione di progetti multisettoriali per le fasce deboli, interventi per le sezioni primavera e il sostegno alle scuole dell'infanzia convenzionate con i comuni, la sperimentazione del progetto sul comodato d'uso gratuito;

Preso atto che l'approvazione dell'ultimo Piano regionale per il diritto allo studio del sistema scolastico e formativo risalente al triennio 2011-2013 unitamente all'assegnazione delle risorse negli ultimi bilanci regionali non sembrano più riconoscere come obiettivo prioritario dell'Ente l'attuazione della legge 15/06 in tutte le sue complesse e necessarie componenti;

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

- A prevedere nella prossima legge di bilancio per l'anno 2026 una significativa implementazione delle risorse destinate alla attuazione della legge regionale 15/06, in tutte le sue complesse e necessarie componenti, al fine sostenere una istruzione di qualità, inclusiva ed equa, accessibile a tutti e capace di offrire opportunità di apprendimento continuo per l'intera vita e favorire lo sviluppo personale, sociale ed economico sul proprio territorio.
- Ad attuare il metodo della programmazione previa consultazione delle rappresentanze istituzionali e sociali operanti nel sistema dell'istruzione e della formazione, per la valutazione e la concertazione di possibili interventi ed indicazioni migliorative, al fine di proporre all'approvazione del Consiglio un nuovo Piano triennale in sostituzione di quello risalente al periodo 2011-2013



Federico Romeo



Armando Sanna



Roberto Arboscello




Carola Baruzzo



Simone D'Angelo



Enrico Ioculano



Davide Natale



Andrea Orlando



Katia Piccardo